

L'operazione Jenin non è finita. La fase due è già iniziata.

I bulldozer e gli attacchi aerei dell'esercito israeliano non solo hanno raso al suolo il campo profughi di Jenin, ma hanno spianato la strada al ritorno dell'Autorità Palestinese nel campo ea riaffermare la propria influenza. Questa è la seconda fase non ufficiale dell'operazione Jenin.

Mentre l'assalto israeliano di 48 ore al campo profughi di Jenin la scorsa settimana è entrato nel suo epilogo, l'ex generale di brigata israeliano Tamir Hayman ha discusso gli obiettivi dell'operazione durante un podcast dell'INSS . Se ne è andato con due obiettivi principali: il ripristino della "libertà operativa" dell'esercito israeliano - la capacità dell'esercito di entrare in qualsiasi parte della Cisgiordania incontrastato e non molestato dalla resistenza - e, in particolare, facilitare le condizioni per il ritorno dell'Autorità palestinese al campo.

Hayman ha formulato la sua spiegazione nel linguaggio del desiderio di migliorare la "mancanza di efficienza" dell'AP nel contenere "il ciclo di vendetta" perpetuato dalla resistenza palestinese, il che significa che l'esercito dovrebbe entrare e minare l'influenza della resistenza gruppi eliminando la loro cosiddetta infrastruttura (la loro capacità di fabbricare IED e altri mezzi di resistenza). Ma lascia molto non detto in questa formulazione: la resistenza palestinese rimane viva e vegeta nel campo proprio perché l'operazione non mirava a sradicarla, ma si limitava a rimuovere alcune delle sue armi ed eliminare una manciata di laboratori. In altre parole, non è chiaro come questo "risultato" ristretto e tanto pubblicizzato faciliterebbe il ritorno dell'influenza dell'Autorità Palestinese.

La risposta non sta negli obiettivi militari tattici dell'operazione, ma nei suoi obiettivi politici più ampi: impegnarsi in uno spettacolo teatrale di devastazione e distruzione nel campo, non correlato alla necessità operativa sul campo. I bulldozer D-9 dell'esercito hanno demolito strade e case non solo per soddisfare le richieste di punizione della sanguinaria destra israeliana, ma anche per creare l'opportunità per l'Autorità Palestinese di intervenire con gli aiuti alla ricostruzione. Se questa fosse una parte intenzionale dell'operazione dell'esercito è irrilevante – in realtà, questa è la sua Fase Due e l'inaugurazione del morbido sforzo di

controinsurrezione di Israele.

Anche questa non è una novità. Dopo la sua distruzione nel 2002, la "riprogettazione urbana" del campo profughi di Jenin ha avuto luogo nel mezzo di una campagna concertata di controinsurrezione coloniale. Ha riportato le forze di sicurezza dell'Autorità Palestinese nel campo per sorvegliare la resistenza, mentre il denaro straniero affluiva come parte di quello che Linda Tabar chiama "aiuto umanitario burocratico", trasformando Jenin nella "zona modello economica e di sicurezza" di Tony Blair. Questa è la stessa strategia che considera l'INSS come l'esercizio del "soft power", che in congiunzione con il potere militare (alternando "la carota e il bastone") è il modo in cui il comando centrale dell'esercito israeliano ha cercato di mantenere lo "status quo" dal 1967 - colonizzazione strisciante unita a colonialismo pacificazione. Ritene che la continua esistenza dell'AP sia cruciale per il mantenimento dello status quo.

E già iniziano i tentativi di pacificazione. Gli Emirati Arabi Uniti e l'Algeria hanno promesso rispettivamente 15 e 30 milioni di dollari per la ricostruzione di Jenin. Tutto sarà incanalato attraverso la PA.

Dopo che una delegazione dell'AP al funerale dei 12 martiri di Jenin è stata espulsa dal campo da persone in lutto irritate per l'inazione dell'AP, è stato formato un comitato ministeriale per ordine presidenziale per guidare lo sforzo di ricostruzione. Un'altra delegazione di Fatah composta da membri del suo comitato centrale è tornata sabato 8 luglio per incontrare i membri della Brigata Jenin, l'organizzazione ombrello di resistenza composta da combattenti della resistenza provenienti da diverse fazioni, tra cui Saraya al-Quds della Jihad islamica, Qassam di Hamas Brigate e le Brigate dei martiri di al-Aqsa di Fatah. Uno dei membri è stato visto raccontare la delegazione che "i nostri fucili non sono politicizzati a favore di nessuno" e che sono "puntati verso Gerusalemme", cosa che è stata accolta con applausi dalla delegazione di Fatah. Il giorno dopo è arrivata e ha fatto il giro anche un'altra delegazione composta da ministri dell'AP. La presenza PA ha iniziato a essere normalizzata.

Sullo sfondo di tutto questo, il gabinetto della sicurezza nazionale di Israele si è riunito e ha deciso di votare la proposta di Netanyahu di "agire per prevenire il collasso dell'Autorità palestinese", che includeva misure economiche per sostenerla. Gli unici contrari a questa proposta erano Itamar Ben-Gvir e Bezalel Smotrich (dichiarando che "non ci sarà alcun sollievo economico per i palestinesi"), le cui posizioni assolutiste, secondo l'establishment della sicurezza militare israeliana, porteranno a

una "sicurezza disastro" per Israele.

Il pericolo rappresentato dall'inaugurazione della seconda fase non ufficiale dell'operazione di Jenin e che potrebbe servire da precursore per l'allentamento della resistenza. La cosa più difficile e che i gruppi di resistenza difficilmente possono rifiutare gli aiuti per ricostruire il campo - e nemmeno dovrebbero - ma man mano che gli aiuti arrivano, la sfida per i gruppi di resistenza non sarà solo attacchi aerei e missioni assassine, ma un cavallo di Troia che agita una bandiera bianca e invitandoli a rinunciare alle loro armi in cambio di prosperità. Non è chiaro se la resistenza acconsentirà a queste pressioni e segua la via della Fossa dei Leoni (molti dei quali membri hanno consegnato le loro armi all'Autorità Palestinese in cambio di una presunta amnistia). Ma se la Brigata Jenin rimane ferma nel sostenere la sua linea di resistenza, l'assalto di Israele continuerà rapidamente,

A seconda che l'AP decida di reprimere la resistenza o lasciare che continui ad esistere in parallelo all'AP, la resistenza continuerà a mantenere una presenza a Jenin o dovrà affrontare la straziante realtà di essere assediata dall'interno e dall'esterno. La resistenza dovrà trovare un delicato equilibrio tra il continuare a resistere al progetto coloniale sionista e l'astenersi dal dover affrontare frontalmente l'AP, il che rischierebbe una devoluzione in un conflitto intra-palestinese.

Mondoweiss

News & Opinion About Palestine, Israel & the United States

10 LUGLIO 2023

Dispaccio in Cisgiordania: il governo israeliano si impegna a prevenire il collasso dell'Autorità Palestinese

Il gabinetto di sicurezza di Benjamin Netanyahu ha annunciato la decisione secondo cui Israele "avrebbe lavorato per prevenire il collasso" dell'Autorità palestinese mentre Mahmoud Abbas cerca di ristabilire il controllo dell'Autorità Palestinese a Jenin.

Sviluppi chiave (7-10 luglio)

Si dice che il presidente palestinese Mahmoud Abbas abbia convocato una riunione la scorsa settimana con la leadership di Fatah e le forze di sicurezza palestinesi per proporre il ridispiegamento delle forze dell'Autorità Palestinese a Jenin. Varie

fonti mediatiche israeliane hanno riferito del presunto tentativo di Abbas di ristabilire il controllo dell'Autorità Palestinese nell'area, sebbene l'Autorità Palestinese non abbia fatto annunci ufficiali. Le notizie sono arrivate sulla scia di un imbarazzante incontro tra funzionari dell'AP e di Fatah e gente del posto a Jenin la scorsa settimana, quando i residenti si sono scontrati con le forze di sicurezza dell'AP e hanno cacciato Mahmoud al-Aloul, un membro anziano del movimento di Fatah, durante la sua visita alla città sulla scia della micidiale invasione dell'esercito israeliano. Dall'inizio dell'anno l'Autorità palestinese si è impegnata in una serie di colloqui con funzionari israeliani e statunitensi, di cui uno degli obiettivi primari sarebbe stato quello di frenare la crescente resistenza palestinese. *Mondoweiss* all'inizio di quest'anno, fonti a conoscenza dei vertici in Giordania ed Egitto, parte degli incontri "riguardavano la progettazione di una nuova unità operativa di sicurezza, composta da almeno 5.000 personale dell'AP da addestrare in Giordania e schierare a Jenin e Nablus". Domenica 9 luglio, il gabinetto di sicurezza del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha annunciato la decisione secondo cui Israele "avrebbe lavorato per prevenire il collasso" dell'AP, ha riferito Reuters. Il governo di Netanyahu non ha offerto passi concreti su come avrebbe sostenuto l'AP, ma ha affermato che avrebbe preso "misure per stabilizzare la situazione civile nell'arena palestinese".

Quattro palestinesi sono stati uccisi da colpi di arma da fuoco israeliani tra il 7 e il 10 luglio e molti altri sono rimasti feriti, secondo il Ministero della Salute palestinese.

Venerdì 7 luglio, le forze israeliane hanno assassinato due combattenti palestinesi durante un raid nella loro casa nella città di Nablus. Khairy Shaheen, 34 anni, e Hamza Maqboul, 32 anni, entrambi presunti membri dell'ala armata del partito di sinistra Fronte popolare per la liberazione della Palestina (FPLP), sono stati uccisi dopo un breve confronto con le forze israeliane, che hanno fatto irruzione nella casa in cui si trovavano in. Secondo Al Jazeera, Shaheen e Maqboul hanno usato esplosivi improvvisati e si sono impegnati in uno scontro a fuoco con soldati israeliani. Israele aveva accusato i due di aver sparato contro un'auto della polizia israeliana fuori dall'insediamento illegale di Har Bracha a sud di Nablus la settimana prima. Anche tre palestinesi sono rimasti feriti durante il raid e altri tre sono stati arrestati. Sempre il 7 luglio, Abdul-Jawad Saleh, 24 anni, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco nel villaggio di Umm Safa vicino a Ramallah, durante una

protesta contro la creazione di un avamposto illegale sul territorio della città. Secondo quanto riferito, i coloni israeliani hanno lanciato pietre contro i palestinesi, mentre le forze israeliane hanno sparato gas lacrimogeni e proiettili veri contro i manifestanti palestinesi disarmati. Un testimone oculare alla protesta ha detto a Mondoweiss che mentre l'attacco di coloni e soldati ha spinto i giovani locali a lanciare pietre, Saleh non era coinvolto nel lancio di pietre e che è stato "sparato dal nulla, dritto al petto". Il testimone oculare ha detto a Mondoweiss che i soldati "erano lì per uccidere. I palestinesi di Umm Safa sono stati oggetto di una serie di violenti attacchi da parte dei coloni nelle ultime settimane. Lunedì 10 luglio, Bilal Qadah, 33 anni, è stato ucciso dalle forze israeliane a un posto di blocco vicino al villaggio di Deir Nidham, a nord-ovest di Ramallah. Rapporti israeliani hanno affermato che Qadah stava tentando di lanciare un esplosivo quando è stato colpito, agenzia di stampa Wafa segnalato .

Le forze israeliane hanno aggredito e danneggiato i veicoli di due giornalisti palestinesi domenica notte, secondo un post sui social media dei giornalisti. Il giornalista Mohammad Turkman ha scritto su Facebook che lui, il suo collega Kharim Khamaysa e il loro amico Ali Awwad sono stati fermati e perquisiti dalle forze israeliane mentre tornavano a casa dopo essere stati giornalisti a Jenin.

Secondo il post di Turkman, le forze israeliane hanno preso le carte d'identità degli uomini e hanno chiesto loro di aprire i loro telefoni per una perquisizione. Quando hanno rifiutato la perquisizione dei loro telefoni, le forze israeliane hanno portato Turkman fuori dall'auto e lo hanno aggredito, colpendolo sulla testa e sulla schiena, prima di arrestare i tre uomini e confiscare loro carte d'identità e telefoni, mentre "puntavano le armi contro di noi per tutto il tempo", ha scritto Turkman. Ha continuato dicendo che un soldato mascherato è poi salito sull'auto di Turkman e l'ha guidata su una striscia di punte, rompendo tutte e quattro le gomme. "Poi ci ha interrogato, 'da dove vieni', 'da dove vieni', 'dove sei andato' e molte domande", ha scritto Turkman. Una volta che i soldati li hanno rilasciati, l'auto di Turkman ha dovuto essere rimorchiata. "Questa è un'occupazione: spregevole e conosce solo il linguaggio dell'uccisione e della distruzione", ha scritto Turkman.

I coloni israeliani attaccano i palestinesi e le loro proprietà in diverse località della Cisgiordania. Secondo Wafa, i coloni israeliani hanno attaccato le case dei palestinesi in un villaggio

beduino vicino a Gerico e hanno inquinato l'approvvigionamento idrico del villaggio con una "sostanza sconosciuta". A Nablus, i coloni hanno appiccato il fuoco a terreni agricoli e alberi nel villaggio di al-Lubban al-Sharqiyah. I coloni hanno anche dato fuoco a una struttura residenziale palestinese nell'area di al-Baqaa, vicino al villaggio di Mikhmas, nella Cisgiordania centrale. I coloni israeliani hanno anche attaccato veicoli palestinesi, tra cui un'ambulanza, nei governatorati della Valle del Giordano, Tulkarem, Qalqilya e Gerusalemme. Secondo quanto riferito, l'ambulanza che è stata attaccata dai coloni con dei sassi trasportava un bambino, anche se nessuno è rimasto gravemente ferito. I coloni israeliani hanno anche eretto tende e recintato aree di terra palestinese in due distinti incidenti nell'area di Hebron e Nablus, secondo come riferito nel tentativo di impadronirsi di terra palestinese di proprietà privata. Più o meno nello stesso periodo dei continui attacchi dei coloni, in corso da settimane, Israeli Channel 12 ha riferito che il ministro della sicurezza nazionale di estrema destra Itamar Ben-Gvir sta pianificando di attuare cambiamenti politici che non vedranno più la confisca da parte della polizia delle armi utilizzate dai coloni negli attacchi contro i palestinesi. Il mese scorso, anche Ben-Gvir ha annunciato Israeli Channel 12 ha riferito che il ministro della sicurezza nazionale di estrema destra Itamar Ben-Gvir sta pianificando di attuare cambiamenti politici che non vedranno più la confisca da parte della polizia delle armi dei coloni utilizzate negli attacchi contro i palestinesi. Il mese scorso, anche Ben-Gvir ha annunciato prevede di espandere il numero di israeliani idonei a ricevere porto d'armi.

Almeno 18 palestinesi sono stati arrestati dalle forze israeliane durante i raid in Cisgiordania e Gerusalemme occupata, tra cui almeno due bambini, ha riferito Wafa. I raid israeliani sugli arresti nei paesi e nelle città palestinesi sono un evento quasi notturno e il più delle volte si svolgono nel cuore della notte.

Approfondimento: Fase due dell'invasione di Jenin

Mentre l'assalto israeliano di 48 ore al campo profughi di Jenin la scorsa settimana è entrato nel suo epilogo, l'ex generale di brigata israeliano Tamir Hayman ha discusso gli obiettivi dell'operazione durante un podcast dell'INSS . Se ne è andato con due obiettivi principali: il

ripristino della "libertà operativa" dell'esercito israeliano - la capacità di Israele di entrare in qualsiasi parte della Cisgiordania incontrastato e non molestato dalla resistenza - e, in particolare, facilitare le condizioni per il ritorno di l'Autorità palestinese al campo.

Hayman ha formulato la sua spiegazione come desiderosa di migliorare la "mancanza di efficienza" dell'AP nel contenere "il ciclo di vendetta" perpetuato dalla resistenza palestinese, il che significa che l'esercito dovrebbe entrare e minare l'influenza dei gruppi di resistenza prendendo la loro cosiddetta infrastruttura (la loro capacità di fabbricare IED e altri mezzi di resistenza). Ma lascia molto non detto in questa formulazione: la resistenza palestinese rimane viva e vegeta nel campo proprio perché l'operazione non mirava a sradicarla, ma si limitava a rimuovere alcune delle sue armi ed eliminare una manciata di laboratori. In altre parole, non è chiaro come questo "risultato" ristretto e tanto pubblicizzato faciliterebbe il ritorno dell'influenza dell'Autorità Palestinese.

La risposta non sta negli obiettivi militari tattici dell'operazione, ma nei suoi obiettivi politici più ampi: impegnarsi in uno spettacolo teatrale di devastazione e distruzione nel campo, non correlato alla necessità operativa sul campo. I bulldozer D-9 dell'esercito hanno demolito strade e case non solo per soddisfare le richieste di punizione della sanguinaria destra israeliana, ma anche per creare l'opportunità per l'Autorità Palestinese di intervenire con gli aiuti alla ricostruzione. Se questa fosse una parte intenzionale dell'operazione dell'esercito è irrilevante – in realtà, questa è la sua Fase Due e l'inaugurazione del morbido sforzo di controinsurrezione di Israele.

Anche questa non è una novità. Dopo la sua distruzione nel 2002, la "riprogettazione urbana" del campo profughi di Jenin ha avuto luogo nel mezzo di uno sforzo concertato di controinsurrezione coloniale per riportare le forze di sicurezza dell'Autorità Palestinese a presidiare la resistenza. Il denaro straniero è arrivato anche come parte di ciò che Linda Tabar chiama "aiuto umanitario burocratico", trasformando Jenin nella "zona modello economica e di sicurezza" di Tony Blair. Questa è la stessa strategia che l'INSS considera l'esercizio del "soft power", che insieme al potere militare (alternando "la carota e il bastone") è il modo in cui il comando centrale dell'esercito israeliano ha cercato di mantenere lo "status quo". " dal 1967 – colonizzazione strisciante unita alla pacificazione coloniale.

E già iniziano i tentativi di pacificazione. Una delegazione dell'Autorità Palestinese al funerale dei martiri dell'invasione è stata cacciata dal campo dalle persone in lutto, irritate dal silenzio dell'Autorità

Palestinese durante l'operazione. Ma i tentativi non si sono fermati qui, poiché la delegazione ha annunciato che l'AP aveva formato un comitato per la ricostruzione del campo e che avrebbe guidato gli sforzi di ricostruzione. Un'altra delegazione è tornata al campo sabato 8 luglio e ha incontrato i membri della Brigata Jenin. Il giorno dopo è arrivata anche un'altra delegazione composta da ministri dell'AP. E l'Algeria ha promesso 30 milioni di dollari per la ricostruzione, che saranno incanalati anche attraverso l'Anp.

Sullo sfondo di tutto questo, il gabinetto della sicurezza nazionale di Israele si è riunito e ha deciso di votare la proposta del primo ministro Netanyahu di “agire per prevenire il collasso dell'Autorità palestinese”, che includeva misure economiche per sostenerla. Gli unici contrari a questa proposta erano Itamar Ben-Gvir e Bezalel Smotrich (dichiarendo che “non ci sarà alcun sollievo economico per i palestinesi”), le cui posizioni assolutiste, secondo l'establishment della sicurezza militare israeliana, porteranno a una “sicurezza disastro” per Israele.

Il pericolo rappresentato dall'inaugurazione della seconda fase non ufficiale dell'operazione Jenin è che la resistenza dovrà ora combattere una guerra su due fronti: dall'esterno e dall'interno. La cosa più difficile è che i gruppi di resistenza difficilmente possono rifiutare gli aiuti per ricostruire il campo, ma man mano che arrivano, la sfida alla resistenza non sarà più solo attacchi aerei e missioni assassine, ma un cavallo di Troia che sventola bandiera bianca.

Fatti importanti

Almeno 190 palestinesi sono stati uccisi da Israele dall'inizio dell'anno. Nello stesso periodo sono stati uccisi 26 israeliani. Dall'inizio dell'anno sono stati registrati più di 500 attacchi di coloni israeliani contro palestinesi in Cisgiordania. Quest'anno le forze israeliane hanno condotto almeno 1.800 raid di ricerca e arresto in Cisgiordania.